

Il poeta non si piegò alla richiesta di dimissioni

Quando il Podestà di Firenze licenziava «Montale Eugenio»

Negli anni bui del fascismo «Federigo» era direttore del Gabinetto Vieuxseux - Nei primi anni del soggiorno fiorentino impiegato presso l'editore Bemporad - Il rapporto con la città continuò anche dopo il trasferimento a Milano

Dopo l'annuncio ufficiale del conferimento della cittadinanza onoraria di Firenze a Eugenio Montale, abbiamo riassunto i momenti più significativi del suo soggiorno fiorentino e della sua attività letteraria nel ventennio tra le due guerre.



Un'immagine di oltre 40 anni fa, che vede Eugenio Montale ritratto insieme a Elio Villerini, nel celebre caffè delle «Giubbe rosse», luogo di incontro degli intellettuali fiorentini che fondarono la rivista «Solaria»

Chi è dunque il colpevole protagonista del racconto (e quale mistafato gli si fa carico?) il suo nome è Federigo ma la narrazione è chiaramente autobiografica, così come sono facilmente riconoscibili (pur nascosti dietro pseudonimi) i personaggi della vicenda, realmente accaduta, la città in cui essa si svolge, Firenze, e il tempo, gli anni bui del fascismo. Federigo è direttore di un'antica istituzione fiorentina che «forniva in prestito a inglesi e americani (e anche a italiani) libri di vario genere che andavano dalla tematica al romanzo, alla prosa, al giallo». Siamo nel 1938, ed anche quell'istituto, fino ad allora ignorato dalle autorità del regime, è destinato ad assumere un ruolo più attivo secondo le direttive della locale «sezione di Mistica» (fascista, ovviamente).

Chi è dunque il colpevole protagonista del racconto (e quale mistafato gli si fa carico?) il suo nome è Federigo ma la narrazione è chiaramente autobiografica, così come sono facilmente riconoscibili (pur nascosti dietro pseudonimi) i personaggi della vicenda, realmente accaduta, la città in cui essa si svolge, Firenze, e il tempo, gli anni bui del fascismo. Federigo è direttore di un'antica istituzione fiorentina che «forniva in prestito a inglesi e americani (e anche a italiani) libri di vario genere che andavano dalla tematica al romanzo, alla prosa, al giallo». Siamo nel 1938, ed anche quell'istituto, fino ad allora ignorato dalle autorità del regime, è destinato ad assumere un ruolo più attivo secondo le direttive della locale «sezione di Mistica» (fascista, ovviamente).

Chi è dunque il colpevole protagonista del racconto (e quale mistafato gli si fa carico?) il suo nome è Federigo ma la narrazione è chiaramente autobiografica, così come sono facilmente riconoscibili (pur nascosti dietro pseudonimi) i personaggi della vicenda, realmente accaduta, la città in cui essa si svolge, Firenze, e il tempo, gli anni bui del fascismo. Federigo è direttore di un'antica istituzione fiorentina che «forniva in prestito a inglesi e americani (e anche a italiani) libri di vario genere che andavano dalla tematica al romanzo, alla prosa, al giallo». Siamo nel 1938, ed anche quell'istituto, fino ad allora ignorato dalle autorità del regime, è destinato ad assumere un ruolo più attivo secondo le direttive della locale «sezione di Mistica» (fascista, ovviamente).

Chi è dunque il colpevole protagonista del racconto (e quale mistafato gli si fa carico?) il suo nome è Federigo ma la narrazione è chiaramente autobiografica, così come sono facilmente riconoscibili (pur nascosti dietro pseudonimi) i personaggi della vicenda, realmente accaduta, la città in cui essa si svolge, Firenze, e il tempo, gli anni bui del fascismo. Federigo è direttore di un'antica istituzione fiorentina che «forniva in prestito a inglesi e americani (e anche a italiani) libri di vario genere che andavano dalla tematica al romanzo, alla prosa, al giallo». Siamo nel 1938, ed anche quell'istituto, fino ad allora ignorato dalle autorità del regime, è destinato ad assumere un ruolo più attivo secondo le direttive della locale «sezione di Mistica» (fascista, ovviamente).

chi aveva lasciato vacante il posto di direttore del Gabinetto Vieuxseux, una delle istituzioni più giuste della cultura cittadina e andandoci aveva proposto come suo successore lo stesso Montale. Questi pur essendo privo della tessera dell'Ente Nazionale venne prescelto dal podestà di quegli anni, Giuseppe Della Gherardesca. Ripensando in seguito a questa scelta e alla amara soluzione dell'impiego che gli abbiamo ricordato, Montale, sorridendo, amava affermare: «Ho trovato il primo impiego stabile della mia vita perché non ero fascista e l'ho perso dieci anni dopo per la stessa ragione». A Firenze anche dopo quella disavventura continuò pur sempre nei suoi impieghi letterari: collaborò a «Solaria», più saltuariamente a «Fegato» e ancora a «Letteratura», a «Campo di Marte», a «La ruota», e a «Primitivo», riviste non tutte fiorentine, ma che fra i letterati della città traevano la maggior parte dei propri collaboratori.

L'ultimo periodo del soggiorno fiorentino di Montale coincide con gli anni della guerra, lasciata la direzione del Vieuxseux, senza un lavoro fisso e con i modesti introiti dei suoi libri di poesia e delle sue collaborazioni alle riviste il poeta dedicò molto del suo tempo alle traduzioni, soprattutto dall'inglese: tradusse Melville, Fitzgerald, Dorothy Parker, Steinbeck, Faulkner ed altri autori americani, il guardando anche fra i collaboratori dell'antologia che Vitorini dedicò a quegli scrittori che nel '41 vennero fatti sequestrare dalla censura del regime.

I mesi che immediatamente seguirono il passaggio del fronte di guerra da Firenze, segnarono anche la breve parentesi dell'impegno politico del poeta che nel '41 venne fatto sequestrare dalla censura del regime. I mesi che immediatamente seguirono il passaggio del fronte di guerra da Firenze, segnarono anche la breve parentesi dell'impegno politico del poeta che nel '41 venne fatto sequestrare dalla censura del regime.

Successo delle iniziative economiche e culturali

La fiera di Prato edizione '77 ha accolto oltre 13000 persone

Immagini dell'assetto produttivo cittadino e manifestazioni a carattere storico - Nessun cedimento a forme di municipalismo o di provincialismo

PRATO - Che la Fiera di Prato avesse bisogno di spiegare il suo volto è un fatto non limitato al «barraccone» del Luna Park, ma di notevole rilevanza sociale e culturale, era una esigenza ampiamente avvertita e sentita che aveva avuto modo di manifestarsi anche nel precedente anno.



Ballate popolari alla radio

Del resto il recupero di una tradizione storica, che ha avuto vita via via decadendo ma che, nonostante tutto, aveva lasciato le sue tracce nel carattere e nella psicologia di questa città non poteva essere solo un fatto rituale di riscoperta di antichi ricordi che si perdono negli anni, ma doveva diventare un momento nel quale tutto sommato si rifletteva l'immagine di una città con le sue contraddizioni, esigenze ed aspirazioni. Né la «Fiera di Prato» poteva esaurire in se stessa tutte le caratteristiche della vita sociale cittadina ed essere l'immagine di una città, che si snoda nell'arco di ampi periodi, e che non è possibile riassumere o sintetizzare in un mese o poco più.

Certo, e forse questo è il punto, essa doveva significare un punto cruciale di questa realtà, che al di fuori di ogni possibile municipalismo o provincialismo di sorta contribuisse a dare ad una area come quella pratese la sensazione e la consapevolezza del suo ruolo, dell'importanza delle sue attività e dei problemi che gli stanno di fronte. Da queste esigenze è venuto fuori un «impasto» di iniziative che oltre a momenti spettacolari di rivisitazione storica, in senso moderno, di manifestazioni antiche, comprendesse momenti a carattere economico-commerciale, tali da inserirsi nel ciclo organico, in questo assetto produttivo e nella sua vita sociale. Se i risultati sono stati quelli alle esigenze, è un fatto da analizzare e da proporre al dibattito, poiché una iniziativa del genere ha bisogno di continue e costanti verifiche.

La «Fiera di Prato» del '77 è venuta a cadere in un periodo in cui il panorama cittadino era stato segnato da avvenimenti che pur non suscitando ingiustificati allarmismi, hanno provocato vive reazioni. Di fronte a questa realtà la «Fiera» si è presentata con tre iniziative: come «Prato Produce», come «Prato Immagine» e «Prato Espone», che contribuiscono a dare un'idea, per quanto parziale, dell'assetto produttivo, dell'industria tessile pratese, della rispondenza effettiva che il prodotto tessile incontra sul mercato.

Le iniziative dalle quali le forze sociali e le categorie economiche possono trarre gli elementi per una riflessione, già da tempo avviata, dai cui vertici si sta delineando un disegno di far emergere sbocchi operativi. Il successo di partecipazione e di pubblico (15.000 visitatori) e di operatori economici pervenuti anche da altre zone del Paese, il convegno sulle tecnologie tessili del cardato, già possono essere utili in questo senso. Non a caso l'allargamento della base produttiva (15.000 visitatori) e di operatori economici pervenuti anche da altre zone del Paese, il convegno sulle tecnologie tessili del cardato, già possono essere utili in questo senso.

Il programma di ottobre

Decentramento a Firenze

Nuovo ciclo al teatro «L'oriuolo»

Musica, teatro e dibattiti al quartiere N. 10

Si qualifica un'esperienza che dura da un anno e mezzo

Arezzo: al cinema Odeon un ottobre cinematografico di grande qualità

Una programmazione che presenta alcune delle più interessanti produzioni degli ultimi anni - Il cinema spagnolo del dopo-Franco e il nuovo cinema USA - In prima visione «Il male» di Andy Warhol

AREZZO - Prosegue ormai da un anno e mezzo l'attività del cinema Odeon, promossa dal centro studi e dal consorzio toscano per le attività cinematografiche in collaborazione con le centrali Arci-Aci-Endas, la biblioteca comunale, il consorzio per le attività musicali, il cineforum, le organizzazioni sindacali, attorno a specifici momenti di informazioni cinematografiche. Nei prossimi giorni sarà reso noto il programma mensile per ottobre che rappresenta anche l'avvio della nuova stagione di attività di questa struttura, che ha il grande merito di concentrare in un unico spazio le iniziative delle attività culturali cinematografiche nella città.

Una programmazione che presenta alcune delle più interessanti produzioni degli ultimi anni - Il cinema spagnolo del dopo-Franco e il nuovo cinema USA - In prima visione «Il male» di Andy Warhol

Una programmazione che presenta alcune delle più interessanti produzioni degli ultimi anni - Il cinema spagnolo del dopo-Franco e il nuovo cinema USA - In prima visione «Il male» di Andy Warhol

Una programmazione che presenta alcune delle più interessanti produzioni degli ultimi anni - Il cinema spagnolo del dopo-Franco e il nuovo cinema USA - In prima visione «Il male» di Andy Warhol

Una programmazione che presenta alcune delle più interessanti produzioni degli ultimi anni - Il cinema spagnolo del dopo-Franco e il nuovo cinema USA - In prima visione «Il male» di Andy Warhol

Sottoscrizione

Per ricordare il compagno Aldo Bonifazi di Pisa gli amici, ai compagni, a quanti e a quante, a stimolare quelle forze militanti del PCI, la meglio rivista sottoscritte lire 10 mila per l'anno.

Iniziative della «Mostra antiquaria»

FIRENZE - Tra le mostre collaterali da quella dell'antiquariato al Palazzo Strozzi di Firenze ne è stata allestita una che espone antichi strumenti e suppellettili conservati nell'istituto tecnico Gaetano Salvemini (ex Istituto Galilei). Lo scopo è quello di segnalare l'esistenza di un patrimonio di notevole importanza storica e di aprire un discorso sul modo di utilizzare convenientemente, evitando il rischio, purtroppo non remoto, della dispersione e del deterioramento.

La mostra è stata visitata dal presidente della provincia Ravà, dall'assessore provinciale all'istruzione Milla Pieralli, dal presidente dell'azienda di turismo Andrea Von Bergern, dai professori Grossi, Faggioli e Zaccardo.

Solo una parte del tesoro storico e scientifico dell'istituto Salvemini è esposto: per interessamento dell'amministrazione provinciale e dell'istituto stesso le ricerche e i lavori di ripristino del materiale scientifico proseguono. In una fase successiva verranno concordate tra gli enti locali e le strutture culturali alcune iniziative per l'ulteriore salvaguardia di questo patrimonio. La Provincia, in collaborazione con l'azienda di turismo, organizza visite guidate alla mostra per alunni delle scuole medie superiori: i presidi interessati all'iniziativa possono rivolgersi per prendere accordi all'assessorato pubblico Istruzione, palazzo Medici Riccardi, Firenze.



NELLA FOTO: un aspetto della Mostra antiquaria in Palazzo Strozzi.

RISCALDAMENTI A GAS

La FIORENTINAGAS con l'approssimarsi dell'inizio del periodo invernale, ricorda la necessità che le varie apparecchiature costituenti gli impianti di riscaldamento individuale o collettivo vengano sottoposte a manutenzione e ad opportuni controlli preventivi.

Un'accurata messa a punto degli impianti è presupposto fondamentale per la sicurezza ed economia di esercizio.

La FIORENTINAGAS ricorda, nell'occasione, ai sensi della legge 13 Luglio 1968 n. 698 e del relativo Regolamento di attuazione, quanto segue:

- a) - ogni impianto termico con potenzialità superiore a 30.000 Kcal/h deve essere munito di un certificato di prevenzione incendi rilasciato dal C.d. Prov. V.V.F.P.
- b) - l'ottenimento di tale certificato ed i successivi rinnovi sono a cura del proprietario e possessore dell'impianto.
- c) - ogni impianto termico deve essere condotto in maniera idonea, così da assicurare una combustione quanto più perfetta possibile.

Per informazioni: ASSISTENZA UTENTI - Tel. 42.25.51